

## ALCUNE RIFLESSIONI SULLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO E DELLA SICILIA E DELLE POLITICHE ANTIMERIDIONALISTICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI.

### 1) scenario economico del Mezzogiorno e della Sicilia

Il PIL nel Mezzogiorno, nel periodo 2001 – 2007 e' cresciuto in media annua dello 0,7%, nel Centro-Nord dell'1,2%. Nel 2007 il prodotto per abitante nel Mezzogiorno e' risultato pari a 17.483 euro. In termini relativi, tale valore equivale al 57,5% del prodotto procapite del Centro Nord, pari a 30.381 euro.

Dal lato della domanda aggregata, sempre nello stesso periodo, i consumi delle famiglie nel Mezzogiorno sono cresciuti in media annua dello 0,5 %, mentre nel Centro Nord dello 0,8%.

Per quanto riguarda gli investimenti, sempre nel periodo 2001- 2007, nel Mezzogiorno sono cresciuti in media annua dell'1,2%, nel Centro Nord quasi del 2%.

Tali andamenti hanno contribuito ad aumentare il grado di dipendenza dell'intera Area che e' passato, nel periodo di osservazione, dal 16,5% al 18,5%.

Sostanzialmente collegati a tale quadro di dualita' strutturale anche i dati occupazionali e del disagio sociale (poverta', assistenza sanitaria, disservizi nelle Pubbliche Amministrazioni.)

### Scenario economico della Sicilia

Il Pil in Sicilia, nel periodo 2001 – 2007, e' cresciuto mediamente intorno allo 0,8%, cosi' come gli investimenti 0,8%, mentre i consumi privati hanno registrato una crescita media dello 0,4%, inferiore anche al dato del Mezzogiorno. Cresce invece in misura maggiore rispetto alle altre aree del Paese la spesa della pubblica amministrazione + 2,8% in media annua contro il 2,2% dell'Italia.

Cresce in maniera preoccupante il rapporto importazioni nette /PIL che si attesta intorno al 28%. Cio' sta a significare che aumenta il grado di dipendenza dell'economia siciliana rispetto al resto del Paese.

Siamo sostanzialmente una economia di domanda alle cui sollecitazioni il sistema produttivo locale e' sempre meno in grado di dare segnali di coerenza. Basti considerare il peso del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale prodotto in Sicilia che e' passato dal 12,4% del 2000 al 10,5% del 2007.

Due variabili vanno particolarmente attenzionate in quanto al momento parrebbero sostenere la domanda aggregata relativamente ai consumi; la quota di PII imputabile ai servizi pubblici, passata dal 30,1% al 34% e il trend dei crediti al consumo cresciuti dal 2002 al 2008 in Sicilia del 151%, contro una media del Centro Nord del 110%.

## 2) Il fondo per le aree sottoutilizzate

La legge finanziaria per il 2003 ha concentrato le risorse destinate agli interventi nelle aree sottoutilizzate del Paese in un fondo generale (FAS). Nel fondo sono iscritte tutte le risorse finanziarie aggiuntive nazionali, destinate a finalita' di riequilibrio economico e sociale, nonche' ad incentivi ed investimenti pubblici.

La legge 289/2002 attribuisce al CIPE la facolta' di ripartire, con proprie deliberazioni, la dotazione del fondo destinando l'85% di tali somme al Mezzogiorno.

Da maggio a novembre 2008, con vari provvedimenti, il Governo Berlusconi ha progressivamente sottratto al Fondo Fas, destinandole ad iniziative diverse da quelle previste dalle finalita' specifiche del fondo, risorse per 14,5 miliardi di euro. Tra i tagli piu' significativi si ricorda la copertura per l'ICI, il taglio di 7,9 miliardi del decreto legge 112/08 ed il taglio di 2,7 miliardi del decreto 185 29/11/08.

### MOVIMENTI DEL FONDO NEL 2008

- fondo Fas	al 31.12.07	63.273	mln
- tagli maggio ottobre		10.505	
- tagli DL 29.11.08		2.790	
- pre allocazioni		1.220	
FAS residuo	al 31.12.08	48.758	

Elenco dei provvedimenti la cui copertura finanziaria e' avvenuta con il fondo FAS e delle rimodulazioni dello stesso:

	(mln di euro)
- Rimborso ai Comuni del minor gettito ICI sulla prima casa ( somme attinte dagli stanziamenti per il potenziamento della viabilita' della Sicilia e della Calabria)	2.739 euro
- detassazione degli straordinari	649 euro
- emergenza rifiuti Campania	450 euro
- emergenza rifiuti nei comuni area convergenza	180 euro

Finanziamenti Comuni di Roma e Catania	640 euro
Finanziamento Comuni e Servizio sanitario Nazionale	1.305 euro
Riqualf. Energetica e del patrim. Edil.	549 euro
Rottamazione frigoriferi	550 euro
Tagli di spesa rif.. art.60 comma 1 legge 133/08	1.808 euro

### 3) Lo stato dell'arte degli investimenti nel comparto delle opere pubbliche.

Al fondo per le infrastrutture (art..6 –quinquies DL 112) dovevano andare in base alle quote di riparto deliberate dal CIPE 12,7 miliardi di euro , di cui 7,3 miliardi per opere su “ Reti e mobilita’ “, si pensava a grandi opere previste nella legge obiettivo ( Salerno – Reggio, Ionica, ecc., poi pero’ il DL 185 ha sottratto 2,8 miliardi al fondo per interventi ordinari (scuole, ambiente, carceri, musei), bloccando di fatto l’operativita’ del fondo. Nei prossimi giorni si sapra’ come le risorse residue verranno assegnate in quanto parrebbe che una parte verra’ assegnata al Ministro Sacconi per interventi di welfare.

- Al 31/12/2008 la dotazione finanziaria complessiva del fondo FAS per le infrastrutture delle opere pubbliche era pari a 7,3 miliardi di euro, di cui per il Sud la quota prevista si attestava a 6,3 miliardi di euro, per la Sicilia la quota attualmente si aggira intorno a 2,1 miliardi di euro.

Le somme previste per la Sicilia al momento non hanno una destinazione specifica, l’unica opera data per certa dal punto di vista dell’avvio e’ il ponte sullo stretto con una dotazione finanziaria iniziale di 1,3 miliardi di euro.

A seguito di tale rimodulazione le opere attualmente bloccate in Sicilia sono:

- Metropolitana leggera Palermo	240 mln di euro
- il porto di Tremestieri Me.	240 mln “
- Circumetnea di CT.	240 “ “
- 2° lotto SS AG-CL	180 “ “
- Viabilita’ secondaria Sic./ Cal.	1.000 “ “

La Fillea ha predisposto un elenco per singola provincia delle opere pubbliche finanziate che potrebbero essere avviate entro breve termine. L’importo complessivo

ammonta ad oltre 5 miliardi di euro e qualora fossero realmente avviate avrebbero un impatto dal punto di vista occupazionale molto significativo.

Altro elemento da evidenziare e' la tendenza da parte delle Ferrovie dello Stato e dell'Anas a dare copertura finanziaria agli investimenti previsti dai fondi ordinari con il fondo FAS e con i fondi strutturali .

Suscita tanta perplessita' i reiterati rinvii del completamento della tratta ferroviaria Messina Catania ( lotto Giampileri Fiumefreddo) progettata e finanziata fin dal 2001 per un importo di 1,9 miliardi di euro.

#### Il decreto salva auto

Altri 900 milioni di euro sono stati tagliati al Mezzogiorno dal Governo Berlusconi nei giorni scorsi. Infatti, una parte delle risorse per finanziare il decreto "salva auto" sono state prelevate dalle somme stanziata a valere sulla ex 488, somme destinate per l'85% a finanziare le imprese meridionali. Altro ossigeno che viene tolto al Mezzogiorno con l'avallo, fatto ancora piu' grave, della deputazione nazionale dell'MPA.

#### Il federalismo elettrico

Altro provvedimento antimeridionale e' quello relativo al prezzo dell'energia elettrica. Infatti, il decreto prevede la suddivisione dell'Italia in 3 macro-aree (Nord, Centro, Sud). Poiche' nel 2008 il PUN (prezzo unico nazionale) e' stato pari a 86,9 MWH; in Sicilia, sempre nello stesso periodo, il prezzo dell'energia e' stato pari a 119,6 MWH. Pertanto, non appena entrera' in vigore il provvedimento, per quanto sopra, i consumatori Siciliani verranno penalizzati con un aumento medio delle tariffe dell'ordine del 20/25% per famiglie ed imprese. Tutto cio' comportera' un gravame medio per famiglia da 100 a 400 euro l'anno in base al tipo di fornitura e consumo.

#### Le refluenze occupazionali in Sicilia della riforma Gelmini.

Nei prossimi giorni la nuova programmazione dell'anno scolastico 2009 – 2010 mettera' in evidenza le refluenze negative in termini occupazionali per la Sicilia della riforma scolastica del Governo Berlusconi .

La FLC CGIL stima, coerentemente con quanto previsto nella legge di riforma , tagli complessivi per 6.430 unita', di cui 4.863 docenti e 1.567 personale ATA. Ma l'aspetto piu' preoccupante riguarda l'attuale rapporto di lavoro di questi 6.430 lavoratori, di cui soltanto 1.589 hanno un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, mentre per 4.836 precari si prospetta un mancato rinnovo dell'incarico annuale e quindi di conseguenza, in sostanza, un licenziamento. Le ricadute dal punto di vista economico e sociale, trattandosi prevalentemente di persone nella fascia 40 /50 anni., saranno particolarmente pesanti per la nostra Regione.

## Garanzie per i lavoratori

In Sicilia, secondo gli ultimi dati Istat, gli occupati sono circa 1,5 milioni, con un tasso di occupazione intorno al 44,3% (Italia 59%). Sono circa 15 i punti che separano i livelli occupazionali nelle due aree, osservando la dinamica di crescita occupazionale della Sicilia occorrerebbero oltre 50 anni per colmare il divario con il resto del Paese, che ovviamente dovrebbe far registrare, sempre nello stesso periodo, crescita occupazionale 0.

Ma l'aspetto piu' preoccupante e' dato dal piu' basso livello di garanzie che i lavoratori siciliani godono rispetto ai lavoratori di altre aree. Cio' e' dovuto alla composizione della struttura occupazionale dell'Isola. Infatti, su 1,5 milioni di occupati 500 mila gravitano nell'area di servizi pubblici, istruzione, sanita'; 600 mila nei servizi; 270 nell'industria e costruzioni; 130 mila in agricoltura. Qualora, nel quadro delle garanzie, non intervengano sostanziali modifiche, non si e' molto lontani dal vero nell'affermare che oltre il 40% dei lavoratori siciliani attualmente non gode di alcun ammortizzatore in caso di licenziamento.

## L'impatto della crisi sul PIL e sulla occupazione della Sicilia

Le fonti piu' autorevoli (Banca d'Italia, Svimez, Prometeia ecc..) prevedono un calo del valore aggiunto nell'Area del Mezzogiorno tra il 2 e il 2,5%.

Ipotizzando per la Sicilia un calo del 2%, in considerazione della struttura produttiva nella nostra Regione, con molta probabilita' il V.A. – a prezzi costanti – si dovrebbe attestare nel 2009 intono a 60,2 miliardi di euro. Questo valore farebbe tornare indietro la Sicilia di 7 anni. Infatti, tale livello di V.A. era quello che la Regione aveva fatto registrare nel 2002.

Dal lato dell'occupazione le prospettive sono ancora piu' negative, in quanto rapportando le ULA (unita' di lavoro) con le dinamiche del valore aggiunto registrato nel periodo 2000 /2007 e con la stima del biennio 2008 e 2009 (-1% e -2%) i livelli occupazionali in Sicilia nel 2009 dovrebbero attestarsi intorno a 1.503.000 unita' di lavoro; gli stessi livelli del 2001. la Sicilia dal punto di vista occupazionale farebbe un passo indietro di 8 anni, perdendo di fatto nel periodo 2008 e 2009 tra 40 e 50 mila addetti.

A cura del CERDFOS